

CONSIGLI PER L'ESERCIZIO SU DETTATI DI VELOCITÀ STENOGRAFICA

Ad opera di: Waldir Cury

Stenografo-revisore in pensione dell'Assemblea Legislativa dello Stato di Rio de Janeiro

Professore di Stenografia

Membro della Commissione di Educazione dell'INTERSTENO

Website: <http://www.taquiografiaemfoco.com.br>

(Traduzione portoghese-italiano: Riccardo Zocche – E-mail: r.zocche@gmail.com)

- Esercitarsi sempre sulle parole di difficile tracciato di ciascun dettato (ripetendole a più riprese, durante alcuni giorni – finché non si senta che le si sta stenografando senza alcuna esitazione per quanto riguarda l'esecuzione dei segni).
- Tradurre, oralmente o per iscritto (di preferenza digitando al computer) ciascun dettato stenografato. La traduzione aiuterà a rintracciare i punti deboli, le parole che debbono essere esercitate maggiormente, e coadiuverà a migliorare progressivamente nella decifrazione dei segni stenografici. Mentre si traduce, cercare sempre di identificare il senso della frase, del discorso – ciò agevola assai la traduzione. Pertanto, la regola è: stenografare – tradurre! Si rammenti: la stenografia non è fine a sé stessa. Quale sarebbe, allora, la finalità? La traduzione!
- Esercitando dettati a una data velocità (ad esempio, 70ppm), praticare sempre, in concomitanza, un minuto ad una velocità superiore (nella fattispecie, un minuto a 75ppm). Solgo dire ai miei alunni, nel corso delle lezioni in aula, che tale tattica è tesa a far sì che “ci si spinga più in là” a livello di velocità. Dopo aver praticato vari dettati da un minuto al ritmo di 75, nell'ambito di dettati a 70ppm,

passare a 2 minuti a 75. E così via. Una volta giunti a 5 minuti a 75, ci si potrà iniziare ad esercitare con dettati da 1 minuto a 80ppm.

- Si veda di maturare bene a ogni singola velocità. Si deve evitare di voler “bruciare le tappe”. La regola, quindi, è: cercare di “digerire” ciascun dettato. Si eviti di saltare da un dettato all’altro senza che vi sia stato uno studio approfondito su ognuno di essi. Bisogna stare alla larga da facili entusiasmi, per ciò che concerne i dettati.
- Per incredibile che possa sembrare, la velocità stenografica risiede meno nella mano, e in misura maggiore nel cervello! Quel che ritarda velocità stenografica e fluidità nel dettato sono determinate parole di tracciato più complesso, che danno adito a dubbi (esitazioni) nel cervello, al momento di trasformare i suoni uditi in segni stenografici. Perciò, esiste la necessità di fare una lista di tali parole di ciascun dettato, e di allenarsi al meglio, sino a giungere al punto di non essere più colti da esitazione alcuna allorché le si vada a stenografare o, più precisamente, allorquando ci si appresti a “disegnare” suddette parole nel proprio cervello.
- Essendo estremamente preziose per la velocità, le sigle (abbreviazioni convenzionali) meritano un’attenzione tutta speciale. Una maniera pratica di studiarle consiste nell’affrontarle in “circolo”, ovvero, attraverso una ripetizione ininterrotta. Ad esempio, un giorno l’alunno studia le sigle (abbreviazioni convenzionali) delle “lettere A e B”. Il giorno successivo, quelle delle “lettere C e D”. E così via. Una volta giunti alla lettera Z, si dovrà ricominciare tutto il procedimento da capo, ossia, riprendendo lo studio dalle sigle delle “lettere A e B”, quindi delle “lettere C e D”, andando avanti in tal modo. Questo schema di ripetizione ininterrotta delle sigle (abbreviazioni convenzionali) è importante, dal momento che, ad ogni velocità stenografica superiore allenata, più rapidamente e automaticamente dette sigle dovranno essere stenografate.
- La stessa cosa si può dire in merito ai Segni Iniziali e Terminali Speciali. Essi rivestono enorme importanza per ciò che attiene alla velocità. Per tale ragione,

debbono essere studiati in modo metodico e ripetitivo, sino al punto di impararli a memoria, di saperli stenografare senza esitazioni, senza dubbio alcuno, in maniera fluente, istantanea.

- Esiste una tendenza all'aumento (dimensionale) dei segni a mano a mano che si incrementa la velocità. Nell'intento di stenografare velocemente, al fine di riuscire ad accompagnare simultaneamente ciò che viene dettato, si finisce per realizzare il segno più grande del dovuto, e non raramente lo stesso finisce per apparire come un vero e proprio scarabocchio.
- Per evitare l'aumento e la deturpazione del segno stenografico, la soluzione sta nel cercare di far copie del dettato lentamente, osservando proporzione e dimensioni dei segni. E, allorché si esercitino le parole di difficile tracciato in maniera ripetitiva, conviene cercare di farlo in modo lento, con dimensioni minori. Qui vale la regola: se vuoi correre, inizia ad andar piano!
- Un ottimo esercizio, che rappresenta un autentico antidoto contro i segni grandi e deturpati, è quello della cosiddetta "micro-stenografia". Consiste nel far copia stenografica di un testo, sforzandosi di riportare segni assai piccoli, esageratamente piccoli, all'interno di linee particolarmente strette.
